

L'effusione dello Spirito

Gioele 3,1-5

¹Dopo questo,
io effonderò il mio spirito
sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.

²Anche sopra gli schiavi e sulle schiave
in quei giorni effonderò il mio spirito.

³Farò prodigi nel cielo e sulla terra,
sangue e fuoco e colonne di fumo.

⁴Il sole si cambierà in tenebre
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore,
grande e terribile.

⁵Chiunque invocherà il nome del Signore,
sarà salvato,
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme
vi sarà la salvezza,
come ha detto il Signore,
anche per i superstiti
che il Signore avrà chiamato.

Questo oracolo del profeta Gioele, il secondo dei dodici **Profeti minori**, si situa nella seconda parte del libro che porta il suo nome. Mentre nella prima il tema principale era quello del giorno di YHWH (Gl 1-2), nella seconda parte l'accento viene posto sulla discesa escatologica dello Spirito (Gl 3-4). Lo stile degli oracoli in essa riportati denota chiaramente l'influsso del linguaggio apocalittico. Nell'oracolo riportato dalla liturgia si evidenziano tre momenti: l'effusione dello Spirito (vv. 1-2); segni cosmici (vv. 3-4); il dono della salvezza (v. 5).

L'effusione dello Spirito viene così descritta: «Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito» (vv. 1-2). Dopo aver annunciato il tempo del giudizio finale, il profeta prospetta l'aurora di una nuova era. Allora sull'umanità sarà effuso lo Spirito divino quasi come un nuovo soffio vitale che attraverserà l'intero popolo, raffigurato nella sua articolazione generazionale (padri e figli) e in quella sociale (anziani, giovani e schiavi). Lo Spirito è un attributo divino personificato, con il quale si indica il Dio trascendente in quanto si rende presente nella creazione e nelle vicende umane. La sua effusione comporta una trasfigurazione radicale del popolo, i cui membri diventeranno tutti profeti, cioè testimoni della parola di Dio al mondo. Si attua così il desiderio espresso da Mosè in risposta alla richiesta di Giosuè, il quale voleva far tacere i due anziani che profetizzavano pur non essendo presenti nel gruppo che aveva ricevuto questo carisma: «Fossero tutti profeti nel popolo di YHWH e volesse YHWH porre su di loro il suo Spirito» (Nm 11,29). L'effusione dello Spirito era stata preannunciata da Isaia in favore del mediatore finale della salvezza (Is 11,2; 42,1; 61,1) e dal profeta Ezechiele per tutto il popolo: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36,26).

L'azione dello Spirito si manifesta ai vecchi mediante «sogni» e ai giovani mediante «visioni». Con questi due termini, scelti per esigenze di parallelismo, non si vuole indicare due diversi modi di comunicazione ma quel tipo di conoscenza che è propria del profeta: «Se ci sarà tra voi un profeta, io, YHWH, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò a lui» (Nm 12,6).

L'occhio del profeta penetrava nel mistero divino con uno sguardo nuovo e diverso rispetto alla semplice percezione della realtà esteriore. Per questo il profeta era chiamato anche «Veggente» (cfr. 1Sam 9,9).

L'evento carismatico è accompagnato da segni cosmici: «Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile» (vv. 3-4). Lo sconvolgimento riguarda la totalità dell'universo (cielo e terra). I grandi corpi celesti, che rappresentano per eccellenza la stabilità del cosmo, saranno sconvolti. Nel mondo propriamente umano, la terra, si attueranno i segni classici di una guerra: sangue, fuoco e fumo. Il giorno di YHWH sarà infatti il momento nel quale Dio interverrà nel mondo umano in modo grandioso e manifesto, attuando da un parte la distruzione dei malvagi e, dall'altro, la salvezza per gli eletti: «Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato» (v. 5). La salvezza si rivela nel tempio di YHWH, luogo della sua presenza in Israele. Essa è riservata a tutti coloro che invocheranno il nome del Dio di Israele, cioè gli israeliti che gli sono stati fedeli. Ne saranno partecipi anche tutti quelli che Dio ha chiamato e che passeranno indenni attraverso i cataclismi degli ultimi tempi.

L'effusione dello Spirito preannunciata da Gioele esprime in modo figurato l'esigenza di un rapporto diretto del credente con Dio, senza la mediazione di persone dedicate al culto e senza la necessità di riti o di luoghi sacri. Verso questa meta tende tutta l'esperienza biblica, così come viene sintetizzata nelle parole rivolte da Mosè a Giosuè. Secondo Gioele questa possibilità troverà la sua attuazione solo negli ultimi tempi. Ma in base alla concezione biblica dell'escatologia, ciò che si attuerà in un remoto futuro prende già forma nel tempo presente. In questa prospettiva appare chiaro che tutte le forme di culto devono essere al servizio di un'esperienza personale, che si forma e si approfondisce mediante il ricordo comunitario delle azioni di Dio in favore del suo popolo.